

### Monte Bianco: morto uno dei soccorritori

A pagina 2

### Prodotti tossici USA lanciati nel Sud Vietnam

A pagina 2

## Nel secondo anniversario della morte

# Longo ricorda Togliatti

### Dopo l'attentato alla sede dell'Alitalia



VIENNA — Giovani dimostranti di fronte alla sede devastata dell'Alitalia recano cartelli per protestare contro l'attentato dinamitardo: «Gli austriaci consapevoli si distaccano dal terrore». (Tel. AP)

## nella città che ha il suo nome

Visita ai quartieri della città dove il segretario del PCI è giunto col compagno Alicata - Allestito in una scuola un museo dedicato al grande dirigente - Il comizio s'è svolto di fronte a una fabbrica che produce gomma sintetica

DALL'INVIATO

CITTA' TOGLIATTI, 21 agosto. «Sono emozionato, e voi comprenderete certamente la mia emozione — ha detto il compagno Longo, segretario generale del PCI, parlando oggi ai lavoratori dello stabilimento di gomma sintetica di Città Togliatti — nel trovarmi per la prima volta in mezzo a voi nella città che porta il nome di Togliatti, e questo proprio oggi a due anni dalla morte del grande combattente per il socialismo».

Longo era giunto nella città sul Volga nelle prime ore del pomeriggio, insieme al compagno Alicata, all'aeroporto di Kuibisev ad attendere gli ospiti erano i compagni Tokarev e Vorodreikov, rispettivamente primo e secondo segretario del Comitato regionale del PCUS. Poi, dopo una breve sosta a Kuibisev, la antica Samara che è oggi un importante centro industriale che conta un milione di abitanti, la partenza per Città Togliatti.

Il primo saluto alla delegazione ufficiale del PCI è stato dato all'ingresso della città

dal segretario del Comitato di Partito Andrew. Subito dopo è iniziata la visita ai quartieri di Città Togliatti, un susseguirsi di momenti rapidissimi e indimenticabili. Il primo incontro con i pionieri, gli scolari e gli insegnanti è avvenuto alla scuola n. 23 inaugurata due anni or sono e alla quale venne dato subito il nome di Togliatti.

Al primo piano insegnanti e allievi hanno allestito un piccolo museo «Lenin-Togliatti»: foto, libri, scritte, giornali, ricordano la vita dei due rivoluzionari, il museo è un museo di lavoro, dove lo curano ci hanno pregati di invitare attraverso il giornale i nostri lettori a farlo più ricco e completo. Ma la testimonianza di affetto e di amore che esso rappresenta è davvero grandissima e commovente. Dalla scuola è iniziato un rapido giro nella zona industriale: fabbriche chimiche, elettromeccaniche, metalurgiche, tutte nuovissime. Infine nel piazzale davanti allo stabilimento della gomma sintetica ha avuto inizio un «comizio italiano», sul tappeto di rosso e la folla intorno con bandierine tricolori e scritte in onore delle lotte dei lavoratori italiani.

Hanno parlato prima di Longo il direttore della fabbrica, Alramov, l'operaia Galina Nazavalscaia e il compagno Maschalich, primo segretario regionale. Poi è stata la volta di Longo che ha subito ringraziato il governo, il popolo sovietico e in particolare i lavoratori di Città Togliatti per aver deciso di dedicare alla memoria del segretario generale del PCI una città giovane, bella, destinata ad avere un grande avvenire. «Nel nome di Togliatti — ha detto Longo — ci sentiamo ancora più uniti al segretario generale del PCI ha poi ricordato la vita e le opere del compagno Togliatti, soffermandosi in particolare sulla validità del «memoriale di Yalta» scritto poco prima della morte. Già allora — ha detto Longo — Togliatti giudicava un certo pessimismo la situazione internazionale e indicava che dagli Stati Uniti veniva un grave pericolo per la pace nel mondo. E' quanto purtroppo è accaduto, come dimostra l'aggravarsi della situazione nel Vietnam».

Due anni or sono Togliatti scriveva che l'unità di tutte le forze socialiste è oggi un'imprescindibile necessità e ci invitava a lavorare per l'unità di tutte le forze anti-imperialistiche, di tutti coloro che vogliono la pace, di tutti coloro che sono per la pace nel mondo. Ecco l'insegnamento, ecco il patrimonio che il compagno Togliatti ci ha lasciato e che spetta a noi salvaguardare e portare avanti.

Concludendo, Longo ha parlato della decisione del partito e del governo sovietico di costruire proprio a Città Togliatti la nuova fabbrica di automobili che nascerà in collaborazione con la Fiat. «Siamo stati felici di sapere — ha detto Longo — che la fabbrica sorgerà proprio nella vostra città, con la collaborazione dei tecnici e degli operai di Torino. A Torino, e proprio con gli operai della Fiat, Togliatti ha combattuto le sue prime battaglie politiche ed è significativo il fatto che nella città che porta il suo nome verranno presto i figli e i nipoti dei suoi primi compagni di lotta. Sono sicuro che anche per questo fra gli operai e i tecnici della vostra città e quelli di Torino si stabiliranno i migliori rapporti di collaborazione».

L'accordo dell'Unione Sovietica con la Fiat — ha poi detto Longo — ha un grande valore: esso dimostra quali benefici Paesi diversi per sistema politico e sociale possono ricavare quando vengono spezzate le barriere dell'autocoscienza. Le commesse sovietiche daranno presto lavoro a qualche decina di migliaia di operai italiani contribuendo ad attenuare la disoccupazione che ancora oggi nel nostro Paese colpisce stabilmente un milione di cittadini.

ni, per non parlare di un milione di disoccupati parziali. Il presidente della Fiat, Valletta, ha detto a Mosca che per quel che riguarda i rapporti fra l'Italia e l'Unione Sovietica, le prospettive sono grandiose, ha sostenuto che

Adriano Guerra

SEGUE A PAGINA 2

## «EUROPEI» DI NUOTO: LA BENECK IN FINALE

A PAGINA 7

### A Sarezzo è stato il turno di Bitossi



A PAGINA 7

Herrera soddisfatto ma pensa a Pascutti

A PAGINA 10

Pesaola: se bloccano José scatterà Orlando

A PAGINA 9

### AI MONDIALI DI CICLISMO: Sul Nürburgring inutili i gregari

A PAGINA 8

### Cresce di ora in ora il numero dei morti del terremoto

# Tremendo bilancio in Turchia: solo a Varto oltre 2000 vittime



VARTO — Uno dei sopravvissuti esce dal paese portando sulle spalle tutto ciò che ha salvato dalla rovina della città. (Telefoto AP)

Nelle quattro province colpite, almeno tremila persone hanno perso la vita - Migliaia di feriti assistiti negli ospedali da campo - Decine di migliaia di senzatetto dormono all'aperto - Difficile, ma febbrile e senza sosta, l'opera di soccorso - Tutti i Paesi europei offrono aiuto - Confermato: nessun italiano ha subito danni

ISTANBUL, 21 agosto

Nuove violente scosse sismiche hanno colpito oggi la regione dell'Anatolia orientale già devastata dal terremoto di venerdì: cinque scosse sono state registrate nella città di Erzurum, ed un forte terremoto ha colpito la provincia di Mus, la più provata sinora.

Sono oltre duemila nella sola cittadina di Varto i morti per il terremoto che ha distrutto vaste zone della Turchia orientale. Questa constatazione ha reso ancora più tragiche le previsioni sul numero totale delle vittime: non si parla più di duemila morti, ma di tremila, perché il numero va spaventosamente allargandosi. E intanto migliaia di feriti giacciono negli ospedali da campo, un attesa che gli appelli della radio vengano accolti e arrivi il sangue, arrivano gli aiuti concreti che ogni Paese del mondo, a cominciare dall'Italia, ha subito offerto.

La situazione è resa ancora più grave dal rinnovarsi delle scosse. In poche ore ne sono state registrate una trentina, non fortissime, ma pur sempre capaci di radere al suolo altre abitazioni, di schiacciare ulteriormente le centinaia, forse migliaia di persone che ancora sono sotto le macerie. L'opera di soccorso è ardua: la zona terremotata è lontana oltre 1000 chilometri dai centri più importanti della Turchia e molte vie di comunicazione sono interrotte; decine di villaggi distanti dalla terra-tremota sono ancora tagliati fuori dal resto del mondo, mentre dalle città principali partono in continuazione treni speciali con viveri, medicinali, personale sanitario e altri soccorsi.

L'opera dei soccorritori è anche pericolosa: i palazzi che non sono crollati durante il terremoto minacciano di ridursi da un momento all'altro in un mucchio di macerie. Basta pensare che ieri lo stesso

NEL PSI  
Negli ambienti della minoranza del PSI si conferma che, a conclusione dei lavori del comitato misto per la fusione col PSDI, essa «ha espresso, e compatibilmente, il proprio no al documento ideologico» e che «tale giudizio negativo sarà ribadito logicamente in occasione del m. gh.  
SEGUE A PAGINA 2

### Ma i socialisti non fanno parte del governo regionale?

## Protesta il PSI per il colpo di mano dc contro l'inchiesta su Agrigento

### Irritato commento dell'«Avanti!» - La minoranza del PSI conferma il suo no alla «carta ideologica» della fusione

ROMA, 21 agosto

L'iniziativa presa dal d.c. Carullo, assessore agli enti locali della regione siciliana, di sottrarre alla commissione ministeriale d'inchiesta i fascicoli relativi alle licenze edilizie rilasciate dalle varie Giunte d.c. di Agrigento, ha provocato una forte irritazione negli ambienti socialisti. Questo provvedimento, ha scritto oggi l'«Avanti!», introduce nell'indagine disposta dal ministero dei L.P.P. sui «mostrofici fatti» di Agrigento «un grave elemento di perturbazione e ritardo: esso costituisce niente altro che un motivo di rallentamento e di insabbiamento». In indiretta ma chiara polemica

con la Dc il giornale socialista aggiunge che «da molte, da troppe parti si sta cercando di minimizzare in anticipo le eventuali responsabilità» perché notizie del genere «non destino la più alta preoccupazione in chi sa bene come l'unica difesa della democrazia e del senso dello Stato consista nel far luce e nel colpire impietabilmente chiunque si faccia scudo di protezioni politiche in episodi di questo genere».

«Mettere bastoni fra le ruote alla commissione d'indagine governativa significherebbe in ogni caso — conclude l'«Avanti!» — assumersi una gravissima responsabilità». In effetti, il gesto di

Carullo sembra oggettivamente andare in quel senso; e del resto, dal giorno in cui lo scandalo di Agrigento è venuto alla luce, la Dc non ha fatto mistero della propria intenzione di sottrarsi a qualsiasi responsabilità e anzi di difendere gli uomini implicati nello scandalo, sconsigliando più volte, fra l'altro, l'operato dello stesso ministro Marini. E' bene perciò che esista un preciso impegno del governo a riportare la legalità amministrativa ad Agrigen-

## Reazioni in Austria contro il terrorismo

### Cittadini viennesi montano una «guardia di ammonimento» - Il BAS respinge la paternità dell'attentato - Ripercussioni in Italia - Moro risponderà alle interrogazioni

VIENNA, 21 agosto

Una trentina di persone, uomini, donne, giovani ed anziani, hanno montato oggi una «guardia di ammonimento» («Mahnwache») davanti alla sede viennese dell'Alitalia devastata dall'attentato dinamitardo di ieri. I dimostranti, che si sono alternati a gruppi di dieci per volta, otto uomini e due donne, recavano sulle spalle grandi cartelli su cui era scritto: «Gli austriaci consapevoli si distaccano dal terrore»; «Il terrore è un metodo dell'età della pietra»; «Politica sudtirolese ma non crimini sudtirolesi».

Durante la manifestazione sono stati distribuiti anche volantini in cui si afferma che le bombe non risolvono alcun problema, e che chi distrugge ed uccide non risolve le questioni ma ne crea di nuove.

L'organizzazione estremista «BAS» ha oggi pubblicamente affermato di non avere nulla a che fare con l'attentato alla sede dell'Alitalia e ha accusato invece ambienti italiani di aver architettato l'atto terroristico per incensare «una provocazione allo scopo di farne ricadere la responsabilità sul BAS».

La dichiarazione, che fa riferimento ai socialisti italiani — pubblicata dall'agenzia di stampa austriaca — afferma che i membri e i simpatizzanti del «BAS» (Befreiungsausschuss fuer Sudtirol - Comitato di liberazione del Sud Tirolo) hanno ordine di non agire in territorio austriaco.

Anche Norbert Burger ha dichiarato che la sua organizzazione «non ha assolutamente a che fare» con l'attentato dinamitardo di ieri mattina.

Grande è il rilievo che la stampa viennese ha dato al grave fatto di ieri. Quasi tutti i quotidiani dedicano pagine intere (anche tre o quattro) alla cronaca dell'attentato, alle fotografie ed ai commenti. Viene in particolare messo in rilievo che l'azione criminale è stata portata a termine da persone espertissime nell'uso degli esplosivi e che soltanto grazie al violento temporale che stava imperversando al momento dell'esplosione, non vi sono state vittime.

le bombe non è opera di patrioti furvanti ma di gente criminale. Criticando la sentenza di Graz, che manda a soli Burger e camerati, il giornale afferma: «La simpatia che tutti gli austriaci sentono per i connazionali sudtirolesi e per le loro giuste aspirazioni, ha aiutato Burger ed i suoi complici. Qualcuno, pur essendo contrario alla propaganda estremista, chiude un occhio quando si tratta del Tirolo del Sud. Così accade che Burger e compagni sono a piede libero e così succede che contro i terroristi si agisce ancora oggi con incredibile longanimità».

L'organo del Partito popo-

lare, Volksblatt, avanza l'ipotesi che l'attentato potrebbe essere stato compiuto anche da neofascisti italiani. «Ma gli organi esecutivi — scrive anche il giornale — in Austria, così come quelli italiani, non saranno mai in grado di impedire tali attentati. Questo è compito della politica che, mediante una soluzione della questione sudtirolese, deve togliere ai terroristi l'ultima parenza di giustificazione dei loro crimini».

Le indagini vengono condotte con larghezza di uomini e mezzi dalla polizia viennese; ma, finora, esse non hanno portato alcun risultato.

SEGUE A PAGINA 2

Aperta la caccia

## Prime fucilate primi incidenti

Escluso il Piemonte e con varie limitazioni per altre province si è aperta ieri in Italia la caccia alla selvaggina migratoria, mentre alla selvaggina stanziale si potrà sparare solo dall'11 settembre. La duplice apertura, che ha scatenato molti cacciatori, è stata scelta per proteggere la selvaggina stanziale che a quest'epoca non ha ancora completato il suo sviluppo.

Da oggi, quindi, i cacciatori hanno iniziato a sparare solo a tortore, quaglie, becchioni, storni e palmipedi.

Anche l'odierna attesissima apertura della stagione venatoria ha purtroppo fatto registrare gravi incidenti, anche

mortali, direttamente connessi alla caccia.

A Castelvolturno (Caserta) due cacciatori di Villa Literata — zio e nipote — sono andati a sparare su un campo di cannaie mentre erano intesi ad una battuta. I due erano a bordo di una canoa sulle acque del lago Patria e cacciavano uccelli acquatici, quando per cause non ancora accertate, probabilmente per un falso movimento, l'imbarcazione, piccola e instabile, si è capovolta. I due cacciatori sono scomparsi sott'acqua ed annegati. I loro corpi sono stati recuperati dai carabinieri-sommatori di Napoli

SEGUE A PAGINA 2